

Camera dei Deputati

Legislatura 16
ATTO CAMERA

Sindacato Ispettivo

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA : 4/01342
presentata da **REALACCI ERMETE** il **15/10/2008** nella seduta numero **67**

Stato iter : **IN CORSO**

COFIRMATARIO	GRUPPO	DATA FIRMA
MINNITI MARCO	PARTITO DEMOCRATICO	15/10/2008
TENAGLIA LANFRANCO	PARTITO DEMOCRATICO	15/10/2008
D'ANTONA OLGA	PARTITO DEMOCRATICO	15/10/2008

Ministero destinatario :

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
MINISTERO DELL'INTERNO

Delegato a rispondere : **MINISTERO DELLA GIUSTIZIA** , data delega **15/10/2008**

Attuale Delegato a rispondere :

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE , data delega **03/11/2009**

Fasi dell'iter e data di svolgimento :

SOLLECITO IL 12/11/2008
SOLLECITO IL 09/06/2009
SOLLECITO IL 06/10/2009
MODIFICATO PER MINISTRO DELEGATO IL 03/11/2009
SOLLECITO IL 27/01/2010
SOLLECITO IL 22/02/2010
SOLLECITO IL 28/04/2010
SOLLECITO IL 17/01/2011
SOLLECITO IL 02/03/2011
SOLLECITO IL 04/04/2011
SOLLECITO IL 01/06/2011
SOLLECITO IL 19/09/2011
SOLLECITO IL 25/01/2012
SOLLECITO IL 04/06/2012
SOLLECITO IL 02/08/2012
SOLLECITO IL 06/11/2012
SOLLECITO IL 06/12/2012
SOLLECITO IL 07/01/2013

TESTO ATTO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-01342

presentata da

ERMETE REALACCI

mercoledì 15 ottobre 2008, seduta n.067

REALACCI, MINNITI, TENAGLIA e D'ANTONA. - *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il TG1 delle h. 20.00 ha dato ampio risalto nelle edizioni del 12 e 13 ottobre 2008 ad un'intervista esclusiva con un collaboratore di giustizia, ex affiliato alla 'ndrangheta, che denuncia in maniera circostanziata come lo smaltimento illecito di rifiuti tossico-nocivi sia diventato il primo giro d'affari della criminalità organizzata, superiore addirittura al traffico di sostanze stupefacenti;

nelle interviste in questione il collaboratore di giustizia si diffonde sulla pratica dell'affondamento di navi cariche di rifiuti tossico nocivi e radioattivi quantificandone il numero in «alcune decine» e indicando la Jolly Rosso, arenatasi sulla costa ionica calabrese, come una di queste;

Legambiente sin dalla fine degli anni 80 ha prodotto una corposa documentazione in dossier, studi, e rapporti dettagliati che ricostruiscono il legame tra la criminalità organizzata e la pratica dello smaltimento illecito dei rifiuti con il sistema dell'affondamento delle navi;

di questi traffici si sono occupati nel tempo diversi uffici giudiziari (le procure di Reggio Calabria, di Paola, di Catanzaro, di Matera, di Potenza, di Padova, di La Spezia di Bari, e di Asti) che hanno individuato diversi filoni di indagini tutti riconducibili ad un network criminale dedito professionalmente allo smaltimento illegale di rifiuti tossici e radioattivi in mare, lungo le coste di paesi Africani (Somalia, Libia etc.) o nelle montagne dell'Aspromonte e della Lucania. Tutte le indagini portano alle stesse persone e vedono il coinvolgimento di soggetti appartenenti al mondo imprenditoriale e delle professioni, armatori, esponenti di spicco di organizzazioni criminali di stampo mafioso, faccendieri e soggetti legati anche ai servizi segreti deviati;

a queste attività criminali fanno riferimento anche importanti documenti istituzionali, come le relazioni approvate dalle diverse Commissioni parlamentari d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti succedutesi dal 1995 ad oggi e le testimonianze raccolte dalle stesse commissioni. A questo proposito si ricorda quanto affermato nel 1999 dall'allora Procuratore di Reggio Calabria, Antonio Catanese, secondo il quale, in base agli elementi probatori fino ad allora acquisiti, si poteva affermare che colui che era considerato a capo della rete aveva provveduto ad affondare circa trentadue navi, grazie alla complicità delle cosche reggine;

il sospetto che emerge dalle indagini della magistratura e delle Commissioni parlamentari d'inchiesta sui traffici di rifiuti è che lungo le rotte internazionali dei rifiuti tossici viaggino sovente anche armi e munizioni. Un intreccio su cui stava probabilmente lavorando anche Ilaria Alpi, uccisa a Mogadiscio

insieme a Miran Hrovatin, subito dopo essere tornata dall'area di Bosaso, vero e proprio epicentro di traffici e mala-cooperazione;

recentemente organi di stampa hanno riferito dell'emissione da parte della Direzione distrettuale antimafia di Potenza di 10 avvisi di garanzia a otto ex direttori del centro Enea di Rotondella e a due boss della 'ndrangheta con l'accusa di «produzione clandestina di plutonio, traffico di sostanze radioattive e violazione dei regolamenti per la custodia di materiali e scorie nucleari», rilanciando i dubbi e le preoccupazioni sollevate a più riprese dalle associazioni ambientaliste;

a queste vicende sono state dedicate numerose indagini giornalistiche che hanno consentito di acquisire importanti testimonianze, in Italia e all'estero, come il racconto dei due pescatori di Soverato che durante una battuta di pesca raccolsero nelle loro reti una strana «palla di fango», molto probabilmente una sorgente radioattiva (nello stesso punto dove poco tempo prima erano stati recuperati alcuni fusti gialli buttati da una nave) che sul momento ustionò loro le mani: i due poi si ammalarono entrambi di leucemia. O le conferme di chi ha operato in Somalia, durante i lavori di costruzione della strada Garowe-Bososo, seppellendo container di rifiuti;

Legambiente ha promosso nei mesi scorsi il «Comitato per la verità» sui traffici nazionali e internazionali di rifiuti e materiali radioattivi, un organismo costituito da magistrati, giornalisti, esponenti politici, familiari di vittime, ambientalisti che hanno dovuto misurarsi con una vicenda ancora oggi oscura, densa di pericoli concreti, innanzitutto per la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini -:

quali misure concrete si intendano mettere in atto con riferimento agli affondamenti sospetti, per quanto concerne i presunti traffici di materiale radioattivo e quali azioni si vogliano intraprendere per rafforzare il contrasto alla criminalità organizzata coinvolta in questi eventi fornendo altresì agli inquirenti ogni elemento che possa risultare utile alle indagini;

quali iniziative si intendano assumere per tutelare la salute dei cittadini, se non si ritenga opportuno realizzare un'approfondita campagna di monitoraggio dei siti marini dove si presuma siano avvenuti gli affondamenti delle navi e dei loro carichi tossici che preveda anche l'eventuale recupero di uno dei relitti delle navi in questione.(4-01342)